



Lo studio di Radio Due.Zero, la nuova radio della Val Brembana

Radio Due.Zero la sola emittente bergamasca al meeting sul Garda. Tema «Ascoltare il futuro» Webradio: dalla Val Brembana alla vetrina nazionale

■ Sarà Radio Due.Zero, la nuova radio della Val Brembana inaugurata lo scorso ottobre a rappresentare Bergamo alla quinta edizione di «Radio incontri», il meeting dedicato al mondo della radiofonica in programma a Riva del Garda domani, venerdì 6, e sabato 7 giugno. L'emittente, ascoltabile via internet su www.radioduepuntozero.it, sarà infatti l'unica tra le radio della provincia a partecipare alla manifestazione che, grazie a incontri, dibattiti e trasmissioni dal vivo, trasformerà le piazze della cittadina trentina in una sorta di grande studio radiofonico all'aperto dove si mischieranno i suoni e le voci delle diverse radio partecipanti.

Il tema scelto quest'anno è «Ascoltare il futuro». Gli organizzatori Renzo Ceresa e Massimo Cirri hanno congiunto quanto proposto dalle radio di oggi con

le anticipazioni di quelle che saranno le radio di domani: quelle dei canali satellitari e quelle che si ascoltano tramite internet. Ed è proprio in questo ultimo spazio che Radio Due.Zero sarà tra le protagoniste: sabato, dalle 14 alle 19, una via di Riva del Garda sarà attrezzata per ospitare venti webradio provenienti da tutta Italia che, come in un mercato, potranno trasmettere da lì programmi e musica con lo scopo di presentare al pubblico il loro prodotto e rendere così visibile questa nuova realtà. «Per un'emittente nata meno di otto mesi fa», commenta Alessandro Stefanoni, coordinatore del progetto nato grazie al concreto appoggio delle parrocchie di Bracca, Costa Serina e Selvino «è una grande soddisfazione, oltre che un onore, essere stati selezionati per questo appuntamento. Da Riva del Garda trasmette-

remo una no-stop di musica, interviste e intrattenimento con la partecipazione di diversi collaboratori della radio e faremo collegamenti con lo studio di Bracca per coinvolgere anche quelli che non potranno venire in Trentino. Sarà un ottimo modo anche per condividere la nostra esperienza con quella delle altre webradio: speriamo che ne possano nascere buoni frutti». A Riva del Garda si trasferiranno inoltre alcune trasmissioni dei maggiori network nazionali: nel corso della due giorni saranno trasmessi da lì alcuni programmi di Radio DeeJay, Rtl 102.5, Radio Due, Radio Capital e Radio Popolare e delle radio regionali Viva Fm, Radio Dolomiti, Radio Birikina e Radio Bella&Monella. Diversi i temi dei dibattiti in programma: domani sarà presentata l'attività di Worldspace Italia, la radio satellitare che sta per sbarcare anche

nel nostro Paese, si terrà un incontro sulle radio nate all'interno delle università italiane e si parlerà della musica trasmessa nelle radio con il discografico Rudy Zerbi. Il giorno successivo il giornalista Lamberto Sposini e il comico Alessandro Bergonzoni racconteranno una loro giornata di zapping radiofonico e si terrà un dibattito sulla comunicazione e la programmazione per gli automobilisti. Tra le conferenze, la tavola rotonda nel pomeriggio di sabato con le otto radio italiane della «salute mentale», ovvero quelle costituite all'interno delle comunità riabilitative come strumento terapeutico. Due giorni particolarmente intensi dunque quelli di Riva del Garda, che per l'occasione diventerà il punto di incontro tra chi la radio la fa e chi l'ascolta.

Davide Cortinovis

Nasce in Città Alta il nuovo cabaret di Mediaset

Al traguardo al Seminarino «Senza impegno. La notte è comica». Sperimentato dal vivo show per la prossima stagione Lucio Wilson di «Zelig»: «Buona la partecipazione del pubblico. E il risultato sarà un programma diverso dal solito»

■ Va in scena stasera al Seminarino di via Tassis l'ultima tappa di *Senza impegno. La notte è comica*, il varietà di cabaret promosso negli ultimi due mesi da Exnovo e Comedy Bros, la sigla che raccoglie un gruppo di autori televisivi. Perché è questa la natura di *Senza impegno*: la sperimentazione dal vivo del «format» televisivo di un «late night» (uno show comico di terza serata) per la prossima stagione di Mediaset. In proposito abbiamo intervistato Lucio Wilson, 36 anni, da otto membro dello staff di *Zelig*, autore per comici come Geppi Cucciari e Alessandro Fullin (*Cabaret difficilissimo*). Wilson è alla guida del gruppo di autori che ha creato e seguito per sette giovedì di fila *Senza impegno*.

Siete venuti a Bergamo per essere liberi di provare in tranquillità, senza troppe pressioni. Obiettivo raggiunto?

«Direi proprio di sì. Con in più la bella sorpresa della partecipazione del pubblico, che ha presto fatto segnare il tutto esaurito: prima di cominciare, potevamo solo augurarcelo. Invece la formula dello spettacolo ha funzionato. La risposta degli spettatori rende per noi molto utile questo test».

Il vostro obiettivo resta la televisione, per l'esattezza Mediaset e la terza serata.

«Certo, proprio per questo ci è di aiuto la risposta del pubblico. In questi due mesi sono passati giovani e meno giovani, studenti, coppie e famiglie, persino dei bambini. Insomma, ci siamo trovati di fronte a un pubblico composito come quello televisivo. Ed è andata bene. Ne siamo contenti, perché è quello che vorremmo realizzare: un *late night show* di tipo nuovo, che prendesse in giro la realtà senza colorazioni politiche particolari, diverso dagli show in onda in questo momento».

La tv italiana attuale non la soddisfa?

«Ha dei programmi che vanno benissimo, ma c'è la tendenza a sfruttare fino all'esaurimento un filone che funziona, più di un altro. È un po' come quando si tenta di fare un film che funziona, più di un altro. È un po' come quando si tenta di fare un film che funziona, più di un altro».

che anticipare le tendenze provando qualcosa di nuovo. L'ideale sarebbe approfittare di ciò che ora ha successo per mettere a punto format nuovi, in grado anche di competere sul mercato internazionale».

Da questo punto di vista l'Italia è indietro.

«Se guardo la produzione internazionale, soprattutto quella inglese, direi proprio di sì. Da noi si sperimenta poco, in generale resta prevalente la forma della *stand-up comedy*, con il comico in piedi che si rivolge direttamente al pubblico con il suo monologo. Ma tanti cabarettisti in Gran Bretagna stanno evolvendo verso altre forme di spettacolo, il palinsesto si arricchisce ora di tanti *late night* divertenti e innovativi, di sit-com o comunque programmi a tutto tondo. Di questo in Italia si produce poco».

«Senza impegno» mette insieme tanti comici solisti con un pool di autori, molti dei quali esordienti. Si è formato un gruppo?

«Direi proprio di sì, ma francamente su questo ero molto fiducioso fin dall'inizio. In ogni caso, non era una sfida facile: per uno abituato a lavorare da solo è difficile accettare l'idea di dover cedere, se occorre, spazio ad altri o di dover fare la spalla. E invece è successo. Non solo: abbiamo creato gag e battute nuove, proposto situazioni e personaggi diversi, mutato equilibri volta per volta. È stato un lavoro di sperimentazione al 100%. E ne sono soddisfatto».

Pier Giorgio Nosari



Andrea Vasumi (a destra) in «Senza impegno. La notte è comica», cabaret prodotto da Exnovo & Comedy Bros

VILLA DI SERIO

SI RIDE ANCHE CON FULLIN E LA SEDDA

Il giovedì sera del cabaret bergamasco non si esaurisce nel «Senza impegno» in scena in Città Alta. C'è anche la surreale coppia Alessandro Fullin-Clelia Sedda, che torna al «Gengis Khan, ovvero il problema del tartaro» dei suoi inizi ante-zeligiani: lo spettacolo va in scena stasera al cinema Don Bosco di Villa di Serio, nell'ambito della festa «A tempo di... Villa». È uno spettacolo che vale la pena di seguire, per lo meno per tutti coloro che hanno conosciuto Fullin in tv nei panni della professoressa di lingua toscana e vogliono vedere ora l'altra faccia della medaglia. Che non è solo rappresentata dalla Sedda, ma anche dai suoi personaggi. «Gengis Khan, ovvero il problema del tartaro» va al di là dei modi soliti del cabaret e questo è già un pregio. Questo è uno spettacolo comico compiuto, fatto di monologhi, i personaggi, le parodie e le perfide ironie dei due autori-attori, che dissacrano la grande storia e intanto raccontano la piccola storia dei nostri tempi, inventano lingue morte reinventando una lingua viva, giocano con il travestimento e un'autoironia (e finta) scialterata. È lo stile di un umorismo intelligente d'altri tempi (ormai prevale la modalità energetica del cabaret da locale), che oggi ha il pregio della rarità. Inizio ore 21, ingresso libero. P. G. N.



Mel Ferrer con Audrey Hepburn nel '54

IL RICORDO

MEL FERRER, VOLTO ROMANTICO DEGLI ANNI '50

di FRANCO COLOMBO

Altri tempi! Al cinema e non solo. Quelli di «Scaramouche» di George Sidney (1952), di «Fiesta d'amore e di morte» di Robert Rossen (1951), di «Guerra e pace» di King Vidor (1955). Sono i tempi dell'intrepido e romantico Mel Ferrer (vero nome Melchior Gaston Ferrer), venuto a mancare l'altro giorno nel suo ranch in California. Era nato a Elberon, New Jersey il 25 agosto 1917.

Slanciato, elegante, sguardo di veluto, impersonava l'ideale romantico delle ragazze anni Cinquanta. Erano gli anni di Marilyn Monroe, di James Dean e della «Gioventù bruciata», di «Vacanze romane» in Vespa, del Cinemascope. In «Scaramouche», Mel Ferrer, marchese settecentesco, duellava acrobaticamente a fil di spada con Stewart Granger, in «Fiesta d'amore e di morte» era un acclamato eroe assalito dalla paura (che vincerà), in «Guerra e pace», da Tolstoj, il principe Andrej Bolkonkij nella Russia invasa da Napoleone. Mel cominciò negli anni Quaranta con la radio e il teatro. Debuttò nel cinema nel '47, come assistente alla regia di John Ford per «La croce di fuoco», con Henry Fonda in abito talare. Nel '49 debutta come attore in «La tragedia di Harlem» di Alfred L. Werker, che denuncia il razzismo nel New Hampshire. Nel '50 eccolo nel drammatico «Nozze infrante», con Claudette Colbert, e poi nel western classico «Rancho Notorius» di Fritz Lang, con Marlene Dietrich «bandida».

I ruoli preferiti da Mel, oltre quelli storico-romanzeschi, tra i quali s'inscrive nel '53 «I cavalieri della Tavola Rotonda», dov'è re Artù, sono propriamente quelli romantici come in «Lili», con la dolce canterina Leslie Caron, e in «Verdi dimore», da lui stesso diretto nel '59, con Audrey Hepburn. La sottile e fascinosa Audrey era diventata sua moglie nel '54. Il matrimonio durò 14 anni (Audrey non c'è più dal 1993). Agli inizi dei Sessanta cambia il vento. I ruoli romantici si assottigliano. Mel Ferrer, oltre a scrive-

re e dirigere una commedia tutta sua come «Cabriola», dove una ragazza viene scambiata per un uomo, riesce ancora a partecipare a qualche film dignitoso, come il fantastico «La caduta dell'Impero romano» di Anthony Mann, con Sophia Loren (1964), «Gli occhi della notte» di Terence Young, con la moglie Audrey Hepburn (1967), «Lili Marleen» di R. W. Fassbinder (1981), con Hanna Schygulla, sulla vita della cantante del tempo di guerra Lale Andersen. Tutte le sere sotto quel fanal...

STASERA PER «SUONINTORNO»

Filago: Nuvolari ispira Sax &... quartett

Protagonista è Nuvolari, figura mitica dell'epoca a cavallo tra le due guerre. È il nome del corridore che catturò l'affetto di generazioni di italiani e pretesto per mettere in scena i suoni di una stagione ormai remota della musica italiana. Un omaggio in musica allestito dal gruppo riunito da Marco Remondini, violoncellista che il pubblico bergamasco conosce soprattutto per la duratura collaborazione con l'ottetto di Gianluigi Trovati e che vanta anche la partecipazione al quartetto di Mauro Negri, Trapezioantilo, una delle formazioni più innovative del jazz italiano dello scorso decennio.

Il concerto, inserito nel cartellone artistico della rassegna «Suonintorno», è ospitato stasera ai Giardini

comunal di Filago (ingresso libero, inizio ore 21) ed è la quinta tappa dell'itinerario concertistico organizzato dall'omonima associazione in diversi comuni bergamaschi. Sax &... quartett è il nome della formazione che allinea, oltre al leader, che allo strumento a corde abbina anche il sax alto, Valentina Bellemo al sax soprano e alla voce, Roberta Vicentini al sax tenore e al clarinetto, Giampaolo Tomasi al sax baritono e al clarinetto e il percussionista Pietro Benucci, che alterna l'esecuzione musicale alla danza e alla pittura gestuale.

Tazio Nuvolari (1892 - 1953) fu un pilota automobilistico di leggendaria spericolatezza.

R. M.

